

vestito

numero 1

SCULPTURE
COUTURE
spring/summer 2020

Schiaparelli



In copertina

Volumi a incorniciare il volto. Panneggi a riempire lo spazio per segnalare una nuova presenza. La couture si fa tridimensionalità e diventa scultura. Prosegue il percorso di Daniel Roseberry per Schiaparelli. (Continua a pagina 82)

Vestito



Sculp/ couture

..."Accade di rado che l'arte e la moda riescano a fondersi per creare un momento brillante e intelligente come la sfilata-performance del duo di designer/artisti Viktor & Rolf. Tutta la performance era una provocazione nei confronti delle donne, della natura feticistica dell'abbigliamento e del processo creativo. Nella loro breve presentazione - solo nove capi - Viktor & Rolf sono riusciti a far riferimento alla storia dell'arte, alla moda, alla haute couture e alla musica. La sfilata si è aperta con Maggie Rizer che saliva a piedi nudi sul podio, vestita di un semplicissimo abito in iuta grezza un pò malconcio. Poi facendole da ancelle e cameriere, gli stessi Viktor & Rolf hanno portato il primo capo, un abito da cocktail di iuta coperto di incrostazioni di pizzo, e lo hanno sistemato sopra l'abito che la modella aveva già indossato. Uno dopo l'altro, i due hanno portato altri strati, alcuni coperti di cristalli, altri cuciti da pezze d'epoca di taffetà a fiori, tutti splendidamente tagliati e rifiniti. Infine lei è rimasta lì, paludata dal collo in giù in un manto di iuta e fiori scolpiti: un idolo e una donna da venerare per il suo potere, ma tuttavia completamente imprigionata dai suoi stessi abiti. Come un'icona che combinava in sé il paradosso di forza e oppressione, Maggie Rizer evocava le statuine primitive della fertilità, gli idoli pagani e la Madonna"...

Richard Buckley, da supplemento Alta Moda di Vogue settembre 1999

vestito

indice



2 *In Copertina*
Schiaparelli

4 *Edito*
by Richard Buckley

12 *Fashion/News*
News

Postponed/Covid-19
24 *Exhibition/Event*
Moda e durata

Postponed/Covid-19
32 *Fashion/Exhibition*
Borsetta je t'aime

Postponed/Covid-19
50 *Exhibition/Costumes*
Fashion for movies



62 *Haute couture/Report*
Chanel

Dior

Schiaparelli

Maison Margiela Artisanal

Viktor & Rolf

Valentino

Givenchy

Azzaro

Elie Saab

Zuhair Murad

Alexandre Vauthier

Georges Chakra

Rvdk

Stephane Rolland

Iris Van Herpen

Guo Pei

Aganovich

Franck Sorbier

Maison Rabih Kayroux

Antonio Grimaldi

Tony Ward

Ulyana Sergeenko

Aelis

Rahul Mishra

Bouchra Jarrar

Fahrad Re

On Aura Tout Vu

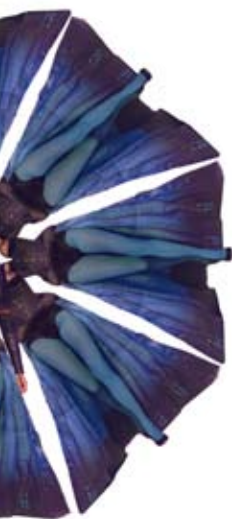
Maria Aristidou

Flora Miranda

Dress by Julie de Libran

Friedrick Tjærandsen

Giambattista Valli



188 *Scrapbook/Couture*
Riot of ruches

202 *Fashion/Anniversary*
Gaultier celebration

222 *Document/Interview*
A new language

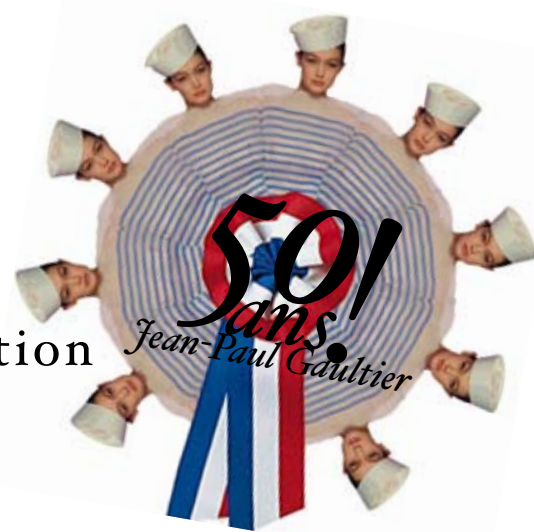
236 *Bibliotheque/celebration*
Dior + Lindbergh

248 *Bibliotheque/Photography*
Women icons

258 *Bibliotheque/Monography*
History channel

274 *Bibliotheque/Monography*
Juergen Teller bags

282 *Exhibition/Ended*
Chez le Maharajah





Chanel Haute Couture
Paris, 21 gennaio 2020, Grand Palais

In un panorama dove vince chi grida più forte, Virginie Viard sceglie di parlare a bassa voce. Per la collezione haute couture primavera/estate di Chanel opta per rigore, delicatezza e purezza dell'infanzia. Il set è ispirato al giardino del chiostro dell'Abbazia di Aubazine, luogo dove Gabrielle Chanel trascorse parte della sua infanzia... (Continua a pagina 70)



Jean-Paul Gaultier
Paris, 22 gennaio 2020, Théâtre du Châtelet

Personalità eclettica e peculiare Jean-Paul Gaultier è un pilastro della moda francese. Dai corsetti con i seni a cono, si è distinto per una carriera professionale assolutamente unica. Addio alle sfilate - si dice - ma il designer non lascerà la moda. Tornerà con un format nuovo di sua concezione. Stay tuned... (Continua a pagina 188)



Iris Van Herpen
Paris, 20 gennaio 2020, Circle d'hiver Bouglione
Elementi sovrapposti oscillano come mossi dalla corrente marina. Panneggi imitano lo scorrere dell'acqua e riproducono le colorazioni dell'oceano. Nascono nuove forme viventi che paiono dotate di ali, esoscheletri, aculei o corazze. Gli abiti della stilista sono costruiti in modo nuovo. Alieni? Uomo del futuro? Spettacolo per intellettuali?... (Continua a pagina 128)
Photo by Philip Beesley



"Lettere a Yves Saint Laurent"
Roma, 23 gennaio 2020, Teatro Torlonia
Reading-spettacolo dal libro *"Lettere a Yves Saint Laurent"* di Pierre Bergé.
Sul palco Pino Ammendola e Maria Letizia Gorga con la regia di Roberto Piana.

TESSUTI CARNET



emanuel ungaro
COUTURE

TESSUTI GANDIN



Salut Emanuel

Scompare un protagonista della haute couture

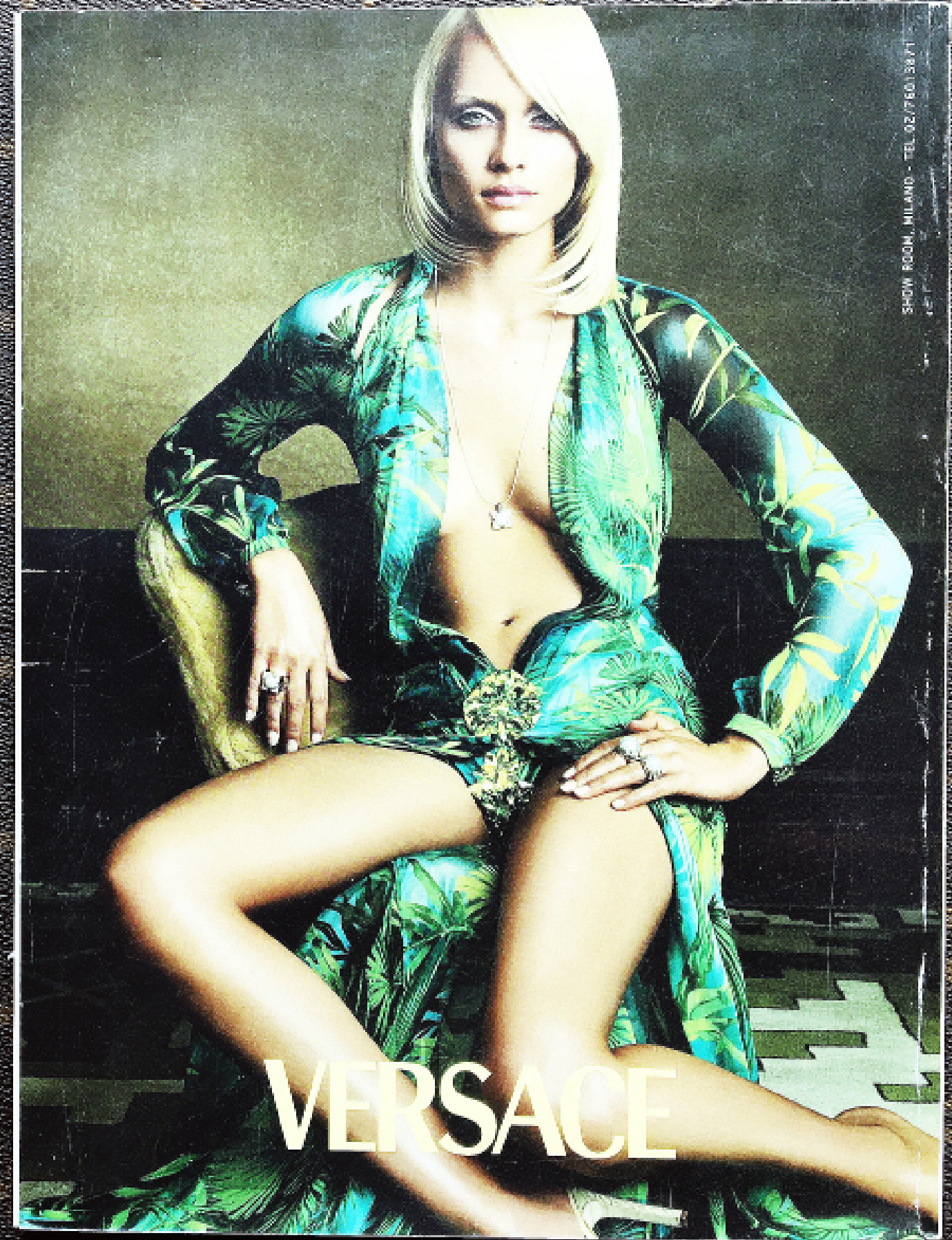
E' scomparso a Parigi, lo scorso dicembre, Emanuel Ungaro. A caratterizzarlo una femminilità evidente, tratteggiata grazie all'uso del colore - nei panneggi che seguivano la figura del corpo - e nell'utilizzo delle stampe floreali dagli accesi toni cromatici, mixate e sovrapposte le une alle altre. M€

Jungle/ dress

Quando l'abito diventa icona

A vent'anni dalla sua creazione, il Jungle dress torna a far parlare di sé. Jennifer Lopez lo ha indossato - a sorpresa - nell'uscita finale della sfilata Versace P/e 2020, durante la Milano fashion week di settembre. E già era stata la cantante - che lo indossò in una versione leggermente differente, in occasione dei Grammy nel febbraio 2000 - a farlo balzare al centro delle cronache. Nel periodo successivo alla sua apparizione, i gestori di Google notarono che quel vestito era stato oggetto di numerosissime ricerche tanto da spingerli a creare la sezione "immagini" del motore di ricerca. A lato, lo scatto della campagna pubblicitaria dell'epoca realizzata da Steven Meisel con la modella Amber Valletta.

MC



SHOW ROOM, MILANO - TEL. 02/76013871

VERSACE



Abito, Cristóbal Balenciaga, autunno/inverno 1958-59.
Dono di Rosamond Bernier, 1973. Image courtesy of The Metropolitan Museum of Art. Photo © Nicholas Alan Cope

Exhibition/Event
Postponed/Covid 19

Moda & durata

La mostra "*Fashion duration*" sarà inaugurata
al Met di New York il 5 maggio.
Per l'apertura celebrities in fermento.
Tema dell'esposizione la moda
e la sua capacità di creare interconnessioni
tra presente, passato e futuro.

di Marco Cortesi

Abito, Nicolas Ghesquière for Louis Vuitton, primavera/estate 2018.
Courtesy collection Louis Vuitton. Image courtesy of The Metropolitan Museum of Art. Photo © Nicholas Alan Cope

Sarà inaugurata il 7 maggio a New York, al Metropolitan Museum of Art di New York la mostra *"About Time: Fashion and Duration"*. L'esibizione ripercorrerà oltre un secolo e mezzo di moda - dal 1870 ad oggi - esplorando il modo nel quale i vestiti generano associazioni temporali tra passato, presente e futuro. I capi saranno esposti in ordine cronologico e nella variante cromatica del nero, gli stessi saranno poi con-

trappuntati da una serie altri vestiti, una sorta di contro-cronologia e questa volta esposti in colore bianco - di epoca precedenti o successiva a quelli in nero - e che ad essi si relazionano attraverso forma, motivo, materiale, tecnica o decorazione. La mostra si concluderà con una sezione sul futuro della moda, longevità e sostenibilità. L'esposizione resterà aperta fino al 7 settembre 2020. Marco Cortesi



Abito, Iris Van Herpen, haute couture autunno/inverno 2012-13.
Dono di Iris Van Herpen, in honor of Harold Koda.
Image courtesy of The Metropolitan Museum of Art. Photo © Nicholas Alan Cope



Ball Gown, Charles James, 1951.
Brooklyn Museum Costume Collection at The Metropolitan Museum of Art. Dono del Brooklyn Museum, 2009.
Dono di Mr. and Mrs. Robert Coulson, 1964. Image courtesy of The Metropolitan Museum of Art. Photo © Nicholas Alan Cope



Dinner dress, Mrs. Arnold, 1895.
Brooklyn Museum Costume Collection at The Metropolitan Museum of Art.
Dono del Brooklyn Museum, 2009. Dono di Sally Ingalls, 1932.
Image courtesy of The Metropolitan Museum of Art. Photo © Nicholas Alan Cope



Ensemble, Comme des Garçons, autunno/inverno 2004-05.
Courtesy Comme des Garçons. Image courtesy of The Metropolitan Museum of Art.
Photo © Nicholas Alan Cope



Borsetta je t'aime

Il Victoria & Albert Museum di Londra inaugurerà il 25 aprile la mostra *"Bags: Inside Out"*. Un tributo all'accessorio - la borsa - che, negli ultimi anni ha generato mitologie e culti, creato un'intera letteratura, esperti e collezionisti.

Fashion/Exhibition

Il 25 aprile si aprirà, presso il Victoria & Albert Museum di Londra, la mostra *"Bags: Inside Out"* dedicato all'accessorio che negli ultimi decenni è diventato un culto: la borsa. La mostra analizzerà quello che è diventato un "oggetto del desiderio", raccogliendo circa trecento pezzi dal XVI secolo ad oggi. Il viaggio inizierà mostrando come le borse siano nate innanzitutto come oggetti funzionali progettati per contenere i nostri effetti personali (dagli abiti ai documenti riservati, dai prodotti di bellezza al denaro). Seguir-



In apertura, Margaret Thatcher torna alla sua residenza al 10 di Downing Street dopo un incontro con la regina. Al braccio la sua borsetta Asphey. 1987. Photo Credit John Redman/AP Shutterstock.
A lato, Inrō in legno e osso, Giappone, circa 1750/1850, Victoria and Albert Museum, London. Gli Inrō erano piccoli contenitori a più livelli indossati dagli uomini e utilizzati per il trasporto di sigilli, tamponi di inchiostro e medicinali.



A lato, Lemière, Opera bag, 1910, Paris, Victoria and Albert Museum, London.
Questa piccola borsa - chiusa misura 16 cm - ma una volta aperto rivela scomparti per accogliere tutti gli accessori necessari.

Fashion/Exhibition



A lato, *Grace Kelly in partenza da Hollywood*. Photo by Allan Grant/The Life Images Collection Getty Images/Getty Images. Questa borsa trapezoidale fu creata negli anni trenta da Robert Dumas-Hermès e originariamente si chiamava Sac à dépêches. Il nome Kelly gli fu attribuito successivamente e in onore a Grace Kelly che sposò il Principe Ranieri III di Monaco nel 1955



Fashion/Exhibition



La baguette Fendi indossata da Sarah Jessica Parker in *Sex and the City*, 2000. Courtesy of Fendi







rà poi il racconto di come - in tempi recenti - il loro ruolo sia mutato arrivando a generare il fenomeno delle "It bag". Elemento a cui ha contribuito il legame con la cultura pop - celebrities in particolare - e che per certi modelli, ha contribuito al raggiungimento dello status di icona nella cultura popolare. Uno sguardo al futuro con i designer che sperimentano materiali e lavorazioni sostenibili dal punto di vista ambientale. La mostra curata da Lucia Savi resterà aperta sino al 31 gennaio 2021. Marco Cortesi

Exhibition/Costumes

Postponed/Covid 19



Fashion for movies

Un tributo alla moda e un omaggio al cinema.
La mostra ospitata a Torino, presso il Museo
Nazionale del Cinema, raccoglie i costumi
creati dall'atelier Annamode nel corso
degli anni per le più grandi produzioni
cinematografiche internazionali

Il Museo Nazionale del Cinema di Torino presenta la mostra "Cinemaddosso" dedicata ai costumi creati dall'atelier Annamode per il cinema. Eccellenza del Made in Italy, Annamode sin dagli anni Cinquanta si guadagna la ribalta nella realizzazione di abiti per le produzioni cinematografiche nazionali e internazionali. Sono ospitate spesso le sale del Museo del Cinema centro costumi provenienti dai set di celebri





Exhibition/Costumes

film, tra cui: *Guerra e Pace* di King Vidor (1956), *Matrimonio all'italiana* di Vittorio De Sica (1964), *Marie Antoinette* di Sofia Coppola (2006), *Robin Hood* di Ridley Scott (2010). A indossarli attori di ieri e di oggi tra cui Sofia Loren, Ingrid Bergman, Charlotte Rampling, Scarlett Johansson, Vittorio Gassman, Fanny Ardant, Helen Hunt, Kirsten Dunst e Kristin Scott Thomas. A cura di Elisabetta Bruscolini, la mostra sarà aperta sino al 15 giugno 2020.
Marco Cortesi





Annamode story

Al principio degli anni Cinquanta l'atelier Annamode, fondato nel 1946 dalle sorelle Anna e Teresa Allegri, si caratterizza per una dicotomia. Da una parte la produzione sartoriale destinata a soddisfare le signore più esigenti, dall'altra le collaborazioni con Cinecittà nella fornitura di costumi d'epoca. Da un lato l'alta moda, dall'altro i costumi per lo spettacolo, dal cinema alla rivista, dal teatro di prosa alla lirica, sino alla televisione (dalle prime edizioni di "Canzonissima" agli sceneggiati per la TV). L'atelier ha collaborato con grandi registi e costumisti per celebri film, tra i quali: *Guerra e Pace* di King Vidor (costumi Maria de Matteis), *Matrimonio all'Italiana* di Vittorio De Sica, (costumi Piero Tosi),

Le Notti bianche e Rocco e i suoi fratelli di Luchino Visconti (costumi di Piero Tosi), *Il Bell'Antonio* di Mauro Bolognini (costumi Piero Tosi), *L'Avventura* di Michelangelo Antonioni (costumi Adriana Berselli), *La Grande Guerra* e *Casanova 70* di Mario Monicelli (costumi Danilo Donati), *La pelle* e *Interno Berinese* di Liliana Cavani (costumi Piero Tosi), *La sconosciuta* di Giuseppe Tornatore (costumi Nicoletta Ercole), *Romanzo Criminale* di Michele Placido (costumi Nicoletta Taranta), *La Grande Bellezza* di Paolo Sorrentino (costumi Daniela Ciancio). Annamode è oggi guidata da Simone Besi, Marina Ridolfi e Fausto Pallottini. M€





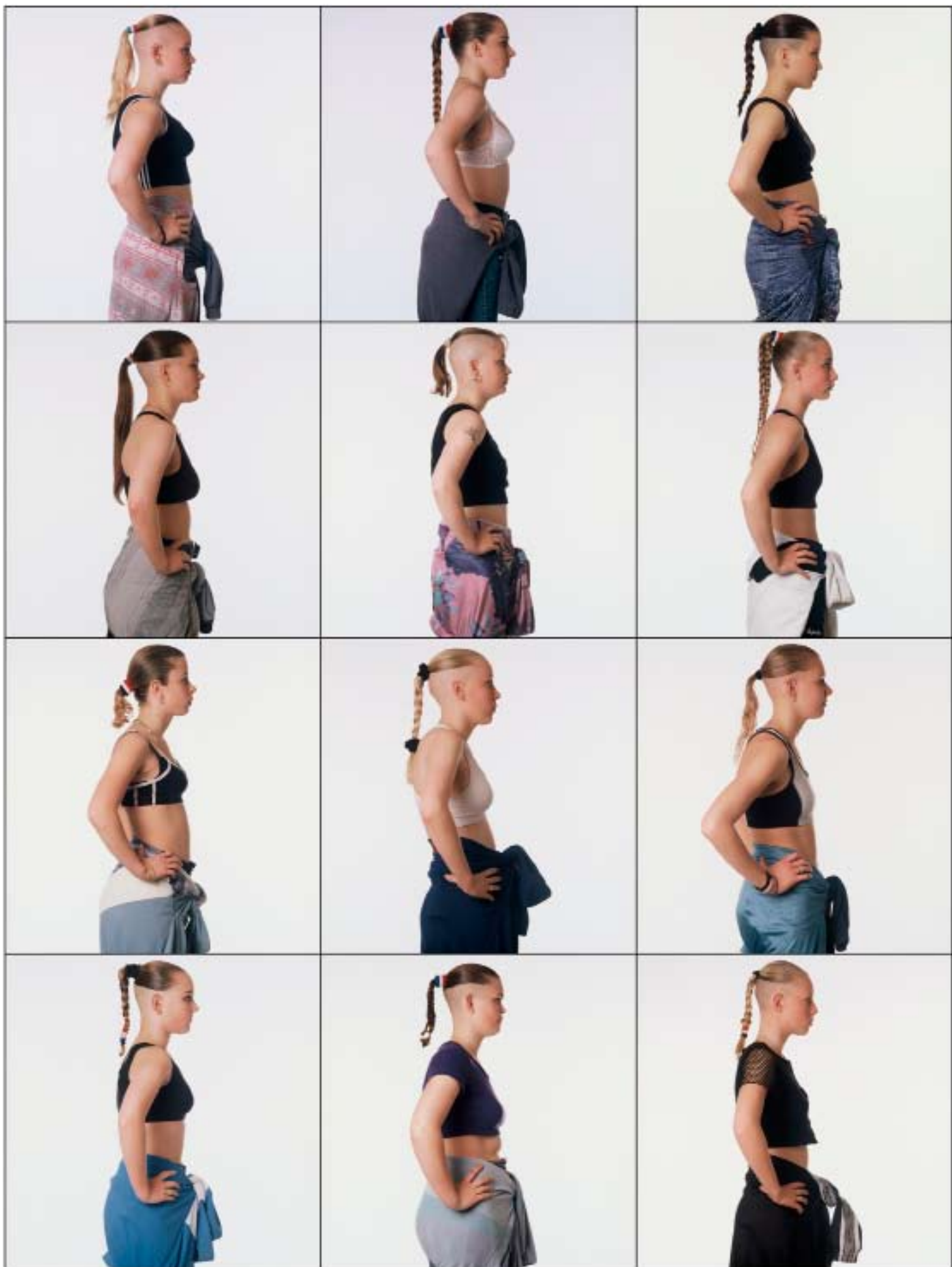
Exhibition/Music
Postponed/Covid 19

Musica & arte

Artisti e musicisti a confronto a Rotterdam

Al via al 18 aprile la mostra *Black Album/White Cube* ospitata presso la Kunsthall di Rotterdam. L'esposizione analizzerà il rapporto tra arte e musica attraverso il lavoro di 35 artisti e musicisti di fama internazionale e circa duecento opere d'arte contemporanea (installazioni multimediali, sculture, video e dipinti). Un viaggio che, a partire dagli anni Novanta a oggi e al ritmo della musica - dei Beatles, Joy Division passando per Britney Spears sino alla gabber - mostrerà i lavori degli artisti, Anton Corbijn, Kim Gordon, Albert Oehlen, Arthur Jafa e Cyprien Gail-





lard. In più, il celebre grafico Peter Saville - suo il recente restyling del marchio Burberry - è noto per le copertine dei dischi dei Joy Division, sarà in mostra con una installazione video. Wolfgang Tillmans reinterpretata Grace Jones e Björk. Mentre i fotografi Ellie Uyttenbroek e Ari Versluis, nella loro serie *Exactitudes*, hanno catturato l'aspetto dei fan della musica gabber. Fino al 20 settembre 2020. M€

Vestire COUTURE

spring/summer 2020

L'haute couture accelera in direzione delle arti visive e nello scegliere l'uso dei volumi come generatore di soluzioni. Dimensioni che aumentano le misure delle spalle, dei colli, l'ampiezza delle gonne, la lunghezza degli strascichi. Oppure nell'uso/abuso dei panneggi. Tessuti leggerissimi drappeggiati sul corpo come nelle sculture del Partenone a opera di fida. I corpi delle modelle ritmati dalle pieghe che su di essi si generano, sia in citazioni "letterali" di tuniche e peplos di sapore Greco/Romano, sia attraverso l'esplosione di volants e ruches. Le frange diventano colate di metallo a ricordare le sculture in bronzo. Le maniche lievitano sino a diventare monumentali. Le ruches acquistano dimensione architettonica, diventano infinite nel loro contorcersi, si fanno struttura autoportante. Le cappe e i cappelli si trasformano in nicchie. I corsetti sono accumulatori di oggetti. O, all'opposto, l'effetto scultura è rappresentato da abiti trasparenti che mostrano interamente i volumi del corpo femminile.

MC





Rigore +lightness

In un panorama dove vince chi grida più forte, Virginie Viard sceglie di parlare a bassa voce, lei non ha necessità di mettersi a gridare. Per la collezione haute couture primavera/estate di Chanel opta per rigore, delicatezza e purezza d'infanzia. Il set è ispirato al giardino del chiostro dell'Abbazia di Aubazine, luogo dove Gabrielle Chanel trascorse - dopo la morte della madre e assieme alle sorelle - parte della sua infanzia. Un'architettura che fornirà elementi di ispirazione allo stile della futura Coco. Le prime uscite ricordano le divise da collegiali - rigorosamente solo in bianco e nero - portate con scarpe basse, collant e calzini. Abiti dritti in lana o in tweed con colletti in piqué di cotone. Poi i due colori si separano. Gli abiti diventano o totalmente bianchi e sono arricchiti da bottoni gioiello o totalmente neri con sovrapposizioni e ruches in tulle. Ora l'austerità cede il passo. Appare il grigio, arrivano i ricami floreali e poi il rosa, i lustrini, i pizzi, i volant di organza. Come in un erbario, fiori sono intrappolati nel tulle degli abiti ricamati. M€





L'impero dei veli

La sfilata inizia con abiti interamente dorati realizzati a frange - grande trend per le prossime collezioni autunno/inverno 2020-21. Poi strisce di tessuto - sempre dorato - composte in strutture incrociate. E' questo uno dei leitmotiv della collezione: il nodo. Messi sul davanti generano abiti panneggiati e tailleur oppure a incrocio a generare panneggi leggeri. La ricetta messa a punto da Maria Grazia Chiuri per Dior si compone poi di riferimenti all'antico a metà strada tra Roma e la Grecia, con pepli e tuniche in tessuti leggeri - un remake quasi cinematografico come nella Cinecittà anni 50 - ma basati soprattutto su semplicità, leggerezza ed eleganza. Per la sera, oro Imperiale per matrone ormai giunte alla conquista del mondo, mantelli, cappe e collane con foglie come le corone degli imperatori romani. M€



Haute Couture/Report



A lato, Sigourney Weaver in Dior haute couture alla cerimonia degli Oscar 2020 © Getty Images

Haute Couture/Report



A lato, Charlize Theron indossa Dior haute couture spring/summer 2020 alla cerimonia degli Oscar 2020 © Getty Images

Dior

Tropical dream

Prosegue il percorso di Daniel Roseberry per il marchio, ma con una nuova consapevolezza: sì alla creatività surrealista ma sì anche ad abiti concreti. Questo è evidente nel concetto del pannello aereo, lanciato la scorsa stagione, che ora è declinato in versioni meno teatrali ma più pratiche e si applica sia agli abiti sia ai completi pantalone. Leather dress ricoperti di medagliette e pietre preziose, décor che "impazzisce" andando a ricoprire il volto e il corpo della modella. Abiti radiografia che sembrano riprodurre con applicazioni lucenti la struttura ossea del corpo umano - in realtà una riedizione del *Skeleton dress* creato da Elsa Schiaparelli nel 1938 - portato con bijoux che salgono sino al braccio. Abiti in trasparenza con décor di chiavi, lucchetti, serrature e occhi alla Dalí. Il Paradiso terrestre in versione beach. Atmosfere da isola esotica nei colori dei volant, negli strascichi, nei fiori che compaiono qua e là e nei riferimenti al beachwear. Le allacciature dei costumi mare anni Ottanta diventano base di costruzione per gli abiti da sera. Poi la seconda pelle décor che simula il segno dell'abbronzatura. Naked dress tempestati di cristalli a riprodurre le colorazioni del corpo dopo un bagno notturno nell'oceano. Come bijoux orecchini in metallo dorato a forma di piante carnivore, di orecchio, mentre i denti - sempre in metallo color oro - fanno da castone per le collane con perle.

M€



Haute Couture/Report







De/ construction

Lembi di tessuto avvolti sul corpo delle modelle, forati da grossi buchi - ma non completamente - in modo che una parte del tessuto resti attaccata e l'altra possa sventolare per mostrare il differente colore dell'interno. Una maxi manica legata al collo con fiocco colorato. Vestiti che paiono solo imbastiti. Citazioni dal passato della maison nelle camicie e canotte ampie, portate al di sotto di strette tuniche trasparenti. Capi portati al contrario o aperti nelle loro cuciture strutturali. Volti velati da chiffon con piume a far da capelli sotto ai cappelli. I bottoni sono solo appuntati e non in modo simmetrico. Le ruches - che sono in realtà tagli - dilagano e si moltiplica crescendo come edera. Scotch utilizzato per fermare in vita i cappotti. Trench portati scesi sulle spalle diventano abiti da sera grazie a sovrapposizioni di chiffon e cristalli. Generi sessuali si alternano. La parabola di John Galliano dimostra la sua grandezza. Se il suo lavoro precedente, che ancora genera ammirazione, era caratterizzato da una show-creativity, oggi il designer affronta la "creazione" attraverso nuovi parametri. Non lavora con la superficie delle cose, ma vi entra e rivoluziona come fece Martin Margiela. Stravolge le regole e approda a nuovi territori di grande bellezza.

M€







Patchwork poeme

Viktor & Rolf portano in passerella i loro ricordi da spettatori di serie TV quando, proprio come tutti quanti noi rientrando da scuola anche nelle fiandre, il tubo catodico passava le puntate del telefilm "La piccola casa nella prateria" di cui era protagonista la combattiva Laura Ingalls Wilder o della sua versione speculare - divenuta celebre anche qui grazie alla cartoleria da scuola elementare di fine anni Settanta - la Holly Hobbie creata da Denise Holly Ulinskas. Il romanticismo innocente e poetico di quelle ragazze è oggi l'ispirazione delle collezioni. Il patchwork è la tecnica utilizzata per abiti realizzati ri/utilizzando - in un'ottica sostenibile - i campionari di tessuto inviati alla casa nel corso degli ultimi anni 20/25 anni. I designer hanno selezionato i pezzi più lussuosi "rattoppati" assieme tramite lavori all'uncinetto. La tecnica del patchwork - nata per necessità di dover riparare capi che dovevano durare più vite, passandoli ai parenti prossimi - come in realtà accadeva anche da noi almeno sino agli Settanta - permette di ottenere voluminosi abiti e mantelle fluenti. Il tutto impreziositi da volant e a completare il look, cappelli surreali a tesa larga. A contrastare temporalmente con gli abiti - e a riportarli nell'epoca attuale - le modelle esibiscono finti tatuaggi - le parole sono ormai diventate un elemento del DNA dei due creatori - con messaggi d'amore e positività. MC







Cromatic richness

Pier Paolo Piccioli ha senso del colore, senso dello spettacolo e senso dell'opulenza creativa. Appaga l'occhio, sempre! Sia quando sceglie di lavorare sulla semplicità, sia quando calca il pedale nella direzione del ricamo. Ha sensibilità verso il colore che accende vibrazioni e appaga l'occhio. Nei rossi abbinati ai viola e al glicine, oppure quando fa esplodere il rosso rinchiudendolo tra il bianco e il nero o inserendolo nelle stampe di sapore giapponese. Poi, macchie di colore fatte da ruches infinite. Rosso, sempre rosso. Rosso ossessione che si fa fiaba, mito, divinità del mare quando indossa un copricapo di coralli. M€





High volumerie

Volant o colli enormi - in colori accesi - inglobano i top e trasformano le modelle in creature floreali. Ruches danno ai look un movimento infinito, difficile da cogliere appieno nella sua costruzione perché l'occhio si perde nel seguire il disegno dei bordi che contornano e avvolgono il corpo trasfigurandolo. Gli abiti sono bellissimi, folgoranti nelle loro lavorazioni ma quasi cancellano, sovrastano le modelle. Le parti del corpo scompaiono, solo il volto puntella queste composizioni. La figura della donna è nascosta, quasi negata. Forme artefatte dimostrano certamente la maestria sartoriale della maison, ma bloccano le modelle in bozzoli bianchi accesi da piume. C'è la volontà di disegnare anche lo spazio attorno alle modelle, con cappelli che divengono coperture, cupole autoportanti. Emerge certamente il grande talento creativo di Claire Waight Keller per Givenchy, nel suo voler fare "in grande" aumentando a dismisura le dimensioni delle parti delle cose. L'effetto è spettacolare, ma il risultato è di qualche misura sovradimensionato. Forse in cosciente opposizione alla "Tisci era" quando era proprio il corpo nudo delle modelle - ricamato in modo inverosimile - a diventare spesso vestito. M€





The new begins

La maison Azzaro è in fase di trasformazione con una sola direzione: un nuovo futuro. I segni del cambiamento si notano nel mettere lunghe zip dall'aspetto sportivo e chiudete gli abiti da sera. Nell'inserire fasce di tessuto a creare panneggi sui top, nell'accorciare le gonne in modo vertiginoso. La mutazione è in atto e l'abito che meglio la rappresenta - il più moderno dell'intera collezione - è quel semplicissimo abito lungo fatto in una rete lucida e trasparente. In definitiva un corpo di donna coperto di un sottile velo lucente. E' da qui si riparte per scrivere un nuovo capitolo della storia del marchio. A luglio, via al nuovo direttore artistico Olivier Theyskens. M€



Sparkling couture

Ricami sontuosi tatuati sulla pelle e lunghe code a segnare il passaggio. Sfarzo nei volants uniti a decori floreali. I punti cardine della collezione di Elie Saab sono: vita segnata e maniche a sbuffo o evidenziate da tessuti fluttuanti. Il bianco candido è la base per i ricami in oro, argento e beige. Poi arriva il rosso, femminile, panneggiato sul corpo o in tessuti lucidi e corposi a creare forme voluminose. Poi è la volta dell'azzurro e del verde pistacchio, ma quando arriva il turno dell'oro, ecco che esplodono i decori, i cristalli e le ruches composte a fiore. M€

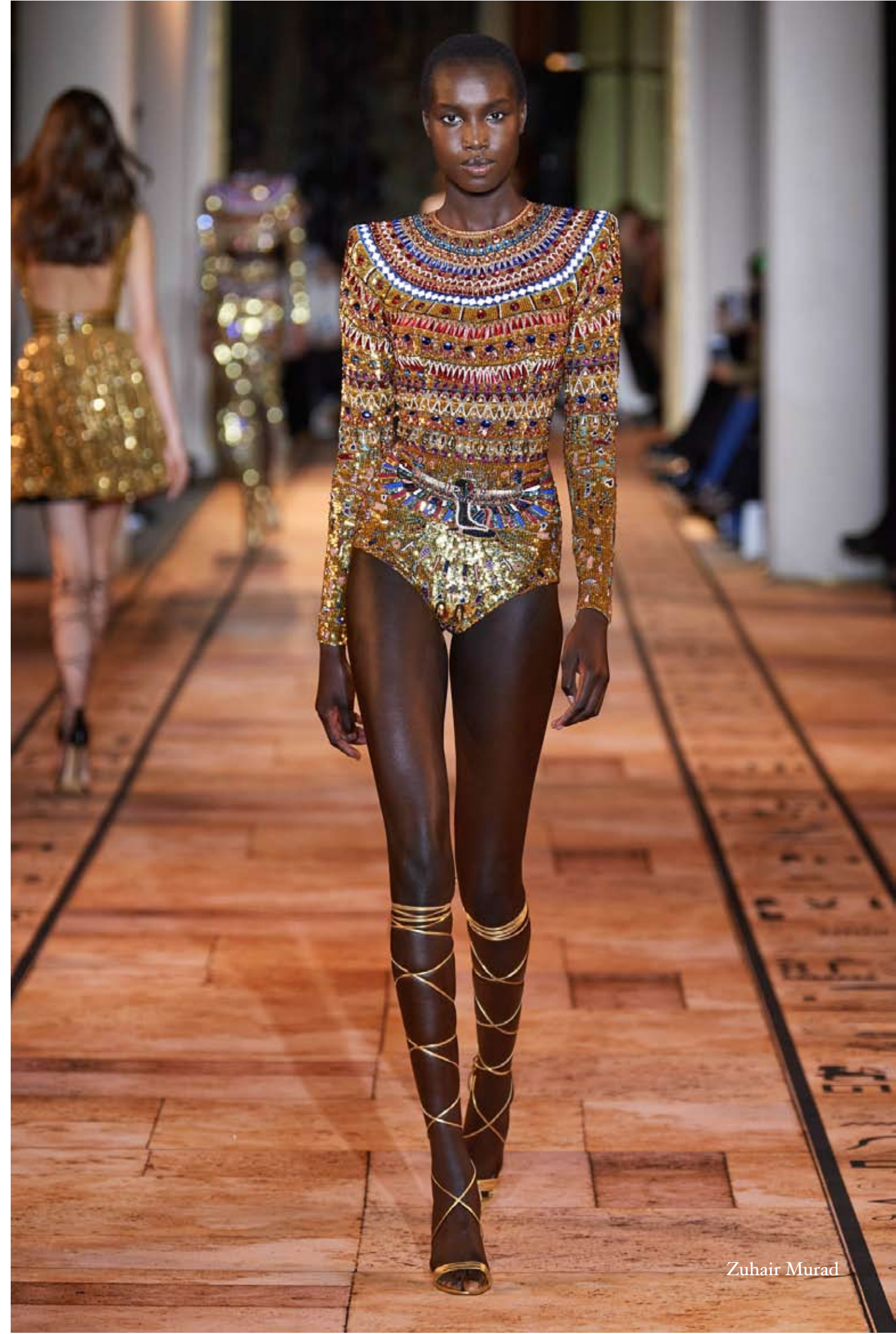




Il nuovo Regno

Lusso e esuberanza decor guardando ai fasti dell'Antico Egitto per donne faraone coperte d'oro, con decori di lapislazzuli e pietre preziose. Zuhair Murad sceglie bagliori dorati che travolgono, per donne che sembrano la reincarnazione delle antiche dee. Il richiamo all'Egitto all'inizio sfilata letterale e anche divertente - si fa via via più rarefatto e rimane solo il tema per ispirare i decori dei lunghi abiti o delle palme riportate sulle stampe degli abiti caftano.

M€



Scents of a woman

Lo stile di Alexandre Vauthier potrebbe diventare sinonimo della femminilità contemporanea. Le sue creazioni la impersonificano alla perfezione. Il suo linguaggio non è trasgressivo e mai esagerato, ma dannatamente seducente e invitante. Certo, punta in direzione di una bellezza assoluta. Le sue donne sono superbe, forse inarrivabili, ma fresche e cool. Stivali a mezzagamba portati con le mini. Abiti Pierrot in paillettes. Pantaloni alla turca in pelle abbinati a camicia bianca, papillon giallo e fuscacca animal print annodata in vita. E' sexy coi pantaloni. E' sexy seminuda negli abiti panneggiati sul corpo. E' sexy vestita da uomo. E' sexy negli smoking maschili che lasciano scoperto solo il viso. M€



Sequins river

La sfilata è pensata per essere portatrice di pace per il Libano, paese d'origine dello stilista Georges Chakra. In passerella tanto colore bianco e lunghi abiti percorsi da fiumi di paillettes colorate da cui fuoriescono inserti di tulle e piume. Sull'ultimo look una collana con smeraldi, diamanti e brillanti a pavè, messa in vendita per raccogliere fondi per i bambini dell'ospedale di Beirut. M€



Eighties memories

Una ricetta peculiare quella di Roland van der Kemp, capace di miscelare in modo unico le atmosfere di una couture "vintage" - un omaggio alle creazioni anni Ottanta di Emanuel Ungaro e Yves Saint Laurent - a soluzioni contemporanee. Anni Ottanta negli abiti bustier con gonna a palloncino realizzati in tessuto carta da cioccolatino. Boleri rosa shocking in tessuto lucido, abbinati a top trasparenti in pizzo e vernice, portati con gonne in velluto. I cappotti di fiori o i lunghi abiti in stampa animalier, le maniche a sbuffo, le gonne lunghe e ampie in stile gipsy fermate sopra la vita da cinture metalliche. Ma oltre ai richiami al recente passato della couture, questi stessi stilemi sono proposti in modo nuovo e fresco. Arricchiti/riletti attraverso un elemento "new" o un "break". Una asimmetria, uno spigolosità, l'accentuazione di un particolare o l'abbinamento con un accessorio strong. Plissé a decor degli evening dress che si caratterizzano per spalle extra con profili superiori che puntano al cielo come rotte di navicelle lanciate alla conquista dello spazio.

M€





Cut/ couture

Couture intesa come studio del corpo femminile, mirando alla ricerca di nuove zone da poter mostrare, ma sempre con profondo rispetto per la figura della donna. Per questo, come un vero studioso rinascimentale Stéphane Rolland parte nella ricerca misurando e decorando attraverso la figura geometrica del cerchio. Intagli vengono aperti in parti del corpo sinora celate, ma il bianco immacolato in cui sono realizzati rende tutto verginale. I più alti spacchi della storia della moda! Tessuti usati senza risparmio - a metri - che si muovono attorno al corpo, panneggiano, cascano a palloncino - si allungano drammaticamente negli straschi - sia nelle fabrics corpose che in quelle trasparenti. M€

Deep oceans

Sensory seas si intitola l'ultima sfilata di Iris van Herpen. L'ispirazione arriva dai disegni del neuroscienziato spagnolo Ramón y Cajal che nelle sue ricerche ha studiato il processo di comunicazione del cervello, ma anche dagli idrozoi, una classe di organismi marini. Blu e lilla, le tonalità dei verdi e gli ocra dei dipinti di Shelee Carruthers sono utilizzati per le stampe. Lembi di tessuti in aggetto sul "vuoto" si inerpicano sulla figura. Elementi sovrapposti che oscillano come mossi dalla corrente marina. Panneggi che imitano lo scorrere dell'acqua o riproducono le colorazioni dell'oceano. Creazioni indefinibili, a metà strada tra strutture scheletriche e piumaggi, sono tatuate sul corpo nudo seguendone o alterandone le forme. Ne nascono nuove forme viventi che paiono dotate di ali, esoscheletri, aculei o corazze. Ma le parole per descrivere il lavoro della stilista sono poca cosa, i suoi sono abiti vanno visti e - dalle ultime collezioni - anche guardati nel loro muoversi. Solo in questo modo si prova quello stupore che sempre lasciano all'osservatore, perchè sono costruiti in modo completamente diverso e nuovo. Niente ricorda ciò che è già stato fatto nel campo dei "vestiti". Ogni volta un nuovo mondo. Alieni? Uomo del futuro? Spettacolo intellettuale a base di divulgazione scientifica? Qualsiasi cosa sia rimane una certezza, è sempre sorprendente e inebriante.

MC





Fantasy saga

Una collezione ispirata all'Himalaya, inteso però non solo come sito geografico, ma come luogo di elevazione e destinazione dello spirito. Kimoni e cappe ottenuti da patchwork di tessuti e intessuti con fili d'oro. E ancora tessuti broccati, piume, maniche che arrivano a terra. Bianco etereo e vaporoso. Piume e fiori decor contrastano coi cromatismi dei tessuti. Ritorna poi un elemento caro alla stilista, la figura a nido/uovo, che contiene e al tempo stesso è madre, cornucopia che dona abbondanza e generatrice vita. Figure mistiche e devozionali vengono ricamate sugli abiti. Sembrano costumi per il sequel de "Il signore degli anelli" o illustrazioni di un'antico testo sulle origine del mondo. Un poema fantasy seducente che immediatamente diventa saga, epica, viaggio alla conquista della conoscenza, ricerca di elevazione interiore. Un racconto che inebria l'occhio occidentale. M€





Coup de théâtre

Si popola di nuovi personaggi il mondo surreale di Aganovich. Un "teatro" che comprende la costruzione di storie e di personaggi. Ogni look ha il nome di una figura come se fosse parte di una tragedia. Personaggi dal vissuto tormentato capaci di sentimenti travolgenti sia negli amori sia nelle passioni. Come *Docteur Sebban*, la *Psychatrice* e *Assassin*. Il gioco surreale condotto dai due designer - Nana Aganovich e Brooke Taylor - continua in direzione di un ampliamento del loro vocabolario stilistico. Le figure velate di sapore metafisico comunicano grazie all'uso del colore, delle stampe. Strutture di corde e nodi avvolgono il corpo. Elementi che conosciamo perdono posizione e funzione, vengono decontestualizzati e così le perle pendono dai polsi delle maniche. Un ago da sartoria, con lungo filo rosso, è collocato e infilzato in corrispondenza della bocca. La collezione incrementa in complessità e nella produzione di immagini dal forte impatto iconografico. M€



Haute Couture/Report



Haute Couture/Report



Mexican star

Maria de Los Angeles Felix Güereña, meglio conosciuta come Maria Felix e una delle figure centrali nell'età d'oro del cinema messicano è l'ispirazione della collezione di Franck Sorbier. Un mix tra elementi del costume messicano - evidente nella scelta dei cromatismi dei tessuti, nelle gonne lunghe, nelle frange, e nei ricami di fiori - mixati con abiti appartenuto al guardaroba della star. In passerella cavalli, ballerine e fantini. M€



Featured structures

Sottogonne del settecento - movimentate da corde, cordine e bacchette - diventano abiti nella collezione Maison Rabih Kayrouz. Quasi dei sotto, quasi delle armature, ma candide e devozionali, corsetti/struttura comandati da coulisse che non violentano la figura. Nastri intrecciati organizzati come strutture di navi. Corda e drappeggi ritmano gli abiti austeri che esplodono nei colori rosso o rosa. Cordoni disposti come le serpentine dei caloriferi a dare struttura ai cappotti. M€



Haute Couture/Report



© Yannis Vlamos

Maison Rabih Kayrouz

Modern goddesses

Creature superiori o dee prese dalla mitologia, con abiti che paiono dotati di ali o di cristalli dai poteri magici. Corazze dorate da combattente arcaica, tuniche, decori di piume o di foglie per donne di volta in volta cristalli, ninfe, sacerdotesse o demoni. Antonio Grimaldi si affida a linee semplici capaci di raccontare personalità angeliche, imponenti e maestose, sempre regali nei loro strascichi. Statuarie. M€



Origami mandala

Costruzioni ispirate ai mandala. Decorì a base circolare avvolgono e ritmano la figura. Per Tony Ward abiti corsetti, cristalli, applicazioni di fiori e lavorazioni a effetto vetrata. Intrecci e flowers si rincorrono sui tessuti, nei bustier ricamati o in strutture lanciate a volo nello spazio dal centro dei vestiti. Sino al delicato Pierrot/origami che chiude lo show.

M€



Pussycat doll

Una party-girl quella proposta da Ulyana Sergeenko, ragazza che ha in armadio corpetti lucenti e applicazioni decor di banconote in una valuta immaginaria. Ma ha origini borghesi e un gusto anche bon ton, evidente nei colori pastello, nei cappottini con fiori, nei completi con bolero in rosa confetto. Lo skyline di un gatto - pussycat - che torna come allusione nei vestiti poi trasfigurato nelle mise evening dress. M€



Haute Couture/Report

Iconic couture

Si percepisce un sapore haute couture nella creazioni di Sofia Crociani per Aelis, per quei tessuti lucenti dai colori ricchi come pietre preziose che sembrano plasmati, annodati direttamente sul corpo delle modelle alla ricerca della semplicità nelle costuzioni. E uno simboli delle couture - la ruches - ingigantita, diventa abito. M€





Madre natura

Primo designer indiano a essere ospite del calendario della couture parigina, Rahul Mishra, presenta la sua collezione intitolata *Home* e concepita come un omaggio al pianeta terra. Le foreste - dove convivono piante e animali - sono la sua ispirazione e, come in un diorama, esplodono tridimensionalmente tempestando i vestiti di figure di animali, piante e uccelli volanti. Un invito a riflettere su una realtà di fatto: la moda è una delle industrie più inquinanti del pianeta. M€



Sartorial attitude

Ritorna sulle passerelle Bouchra Jarrar e assieme a look da uomo, ri-edita pezzi d'archivio, quindici look a configurare un guardaroba ideale e ora condensato in un nuovo logo impresso - come quello dei gruppi rock - sulle t-shirt.

ME



Delicata butterfly

Tessuto a listelli avvolti attorno alla figura, oppure disposti a raggiera, a ventaglio, con inclinazioni opposte tra loro. Alcune sono colorate in tonalità pastello o cascano drammatiche sul lato a incorniciare le gambe. Asimmetrie, ricerca dell'equilibrio nello sbilanciamento per la collezione di Farhad Re. Nasce che si muovono sul corpo come canali vitali, fiocchi che diventano abiti e sul finale si prende il volo grazie alle ali da farfalla sul dorso delle modelle.

M€



Haute Couture/Report



The army of toys

Un esercito immaginario e lanciato verso un nemico altrettanto immaginario è sceso sulla passerella di On Aura Tout Vu. Il bene che fronteggia il male. La guerra e il gioco che di essa ne fanno i bambini. Conquiste e mitologie immaginarie, esibite nei soldatini che decorano le spalle e le giacche o nelle parti di bambole issate sui bustini. Tutto sembra quello che non è. E se qualcosa sembra spaventare, osservandolo da vicino porta al sorriso. Perfetta chiave di lettura per il mondo contemporaneo. M€



Incroci e passanti

Per Maria Aristidou jersey stampati a motivi geometrici a effetto "crossed line" su cui si inseriscono ricami a contrasto. Come la cintura si infilano dentro passanti in metallo a effetto tenda. In passerella anche look per uomo. M€



Crack beyond

Flora Miranda presenta una collezione intitolata *Cyber crack* e riflette sul tema: quali sono le crepe nel sistema? E cosa succede quando le crepe diventano il sistema? Crepa/rottura eletta a simbolo di un sistema che è giunto al collasso da più punti di vista. Ad aiutarla l'artista Esther Stocker, nota per i suoi lavori di cracking paper. Per la designer se ci si sente vittima del sistema la soluzione è quella di, "Prendere il comando! Prendere il potere!". Come? In modo costruttivo e non distruttivo "facendo auto/formazione", imparando noi stessi a scrivere codice - con un chiaro riferimento al mondo dell'informatica - in modo di riuscire a comprenderlo, e rendersi "immuni" da qualsiasi successivo "down".

MC



Haute Couture/Report



Image by Cartwalkpictures

Flora Miranda

Recovery couture

Per il suo marchio, Dress by Julie de Libran, la designer propone abiti ispirati e nominati col nome delle donne ammirate dalla stilista. Abiti in edizione limitata ottenuti con tessuti usciti di produzione e recuperati dagli archivi dei tessutai per un approccio sostenibile, pensando ad abiti dalla lunga durata. Colore utilizzato a flash per elettrizzare i look, nelle calzature e nell'uso dei collant - che spuntano in vita al di sopra delle gonne o fanno capolino da sotto i pizzi. Cinture e bracciali di cristalli o in forma di strutture a rete da sovrapporre al tubino nero. Sul finale bagliori argentei. M€



Haute Couture/Attitude

Rubber bubbles

Il Victoria & Albert Museum ha ospitato a fine gennaio la sfilata di Fredrik Tjørandsen. Da poco diplomato alla Central Saint Martins e già celebre per le sue “bolle” di gomma che si trasformano sul corpo. Nell’ambito del programma *Fashion in Motion*, nel quale il museo invita i designer a sfilare presso le sue sale, sono andati in scena i pezzi della sua collezione *Moments of Clarity*. I capi sono realizzati in lattice di gomma naturale biodegradabile proveniente dallo Sri Lanka e ottenuto attraverso coltivazioni sostenibili e responsabile da un’industria locale che combatte la deforestazione e consente alle comunità locali di guadagnarsi da vivere nelle foreste. Per la realizzazione di ogni “vestito” non è stato utilizzato un solo punto di cucitura. M€

A lato, *Fashion in Motion Fredrik Tjørandsen* © Victoria and Albert Museum, London



Fredrik Tjørandsen

Funny couture

La collezione di Giambattista Valli non sfila, ma diventa una mostra ospitata presso il Jeu de Paume di Paris. In primo piano i volumi della maniche e delle gonne, i decori, i cristalli, le stampe floreali, i fiori, i fiocchi, i volants, le ruches, le piume, gli strascichi. Non manca nulla. I classici elementi della couture sono presenti e sono rivisti dal designer con occhio giovane. Gigantismo - che appaga l'occhio - nell'utilizzo del tulle a strati, nelle gonne che diventano cupole e nelle code che assumono dimensione infinita nella lunghezza. M€











of Riot ruches

L'haute couture gioca con la sovrapposizione
dei tessuti creando volumi e labirinti visivi.

Abiti scultura come esaltazione
di ruches e volants

disegni di Marco Cortesi


















Gaultier celebration

Cinquant'anni di moda per Jean-Paul Gaultier. L'ex-enfant terrible celebra l'anniversario con una sfilata evento. Un teatro come location e tanti invitati: amici, celebrities e fans. In pedana i pezzi cult del suo percorso creativo. Ultima sfilata? Addio alla moda? Da luglio una nuova strategia: ogni stagione sarà chiamato un designer diverso a esprimere l'universo couture della griffe. Chitose Abe di Sacai, sarà la prima



Una sfilata/monografia ha raccolto gli elementi fondanti il DNA dello stilista. Personalità eclettica e peculiare Jean-Paul Gaultier è un pilastro della moda francese. Sinonimo di provocazione negli anni Ottanta e Novanta, si è distinto per una carriera professionale assolutamente unica e peculiare. La provocazione è stata la sua linea guida iniziale. I corsetti, i seni esagerati, a cono, a spirale, esibiti completamente attraverso corte bretelle e "portati" in sfilata nientemeno che da Madonna. Nel 1989 lancia un pezzo da discoteca - ancora oggi un cult - che scala le classifiche. Collabora come costumista per il cinema con Pedro Almodovar e Peter Greenaway. Fornisce alla cantante Madonna alcune delle mise più iconiche della

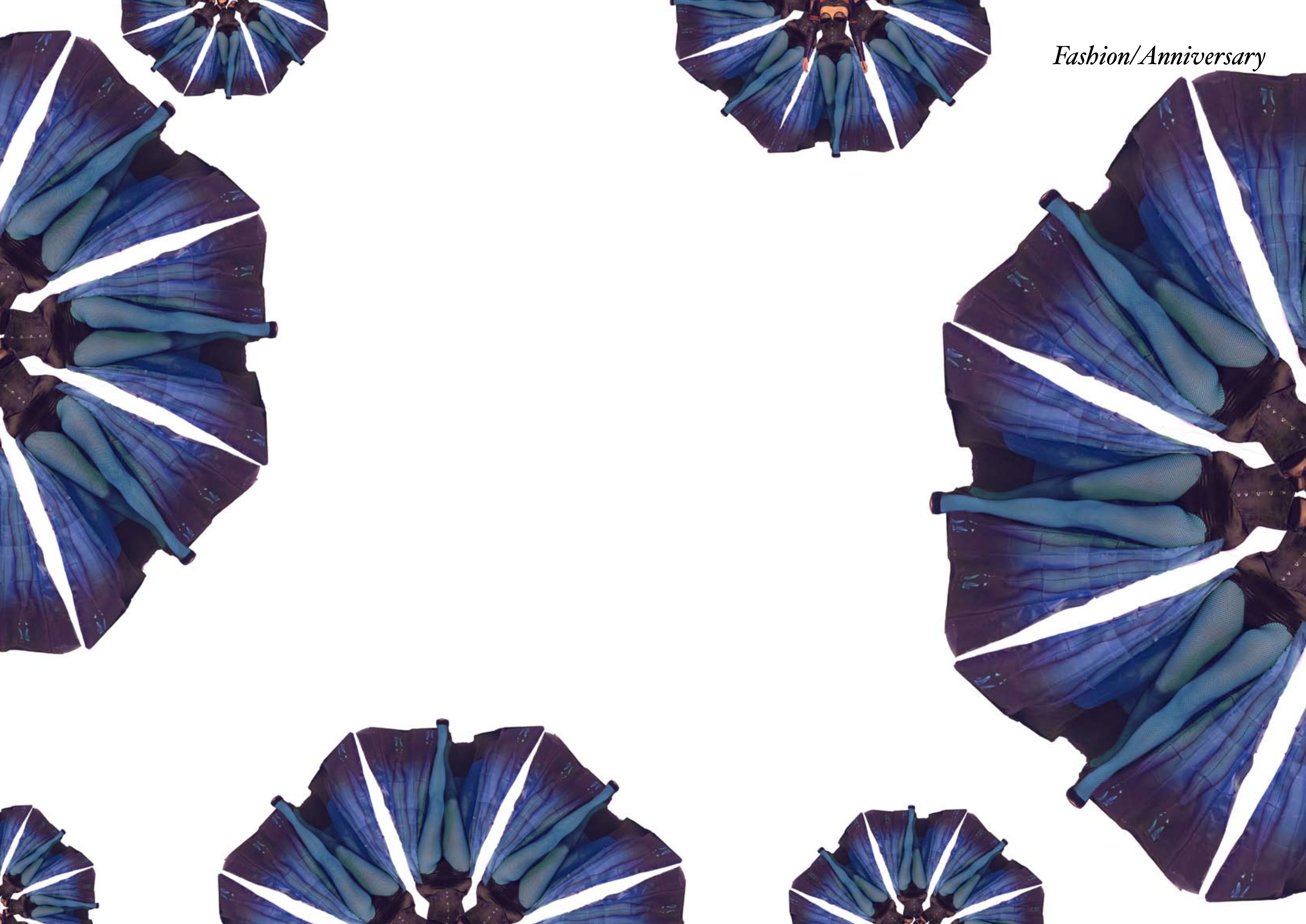




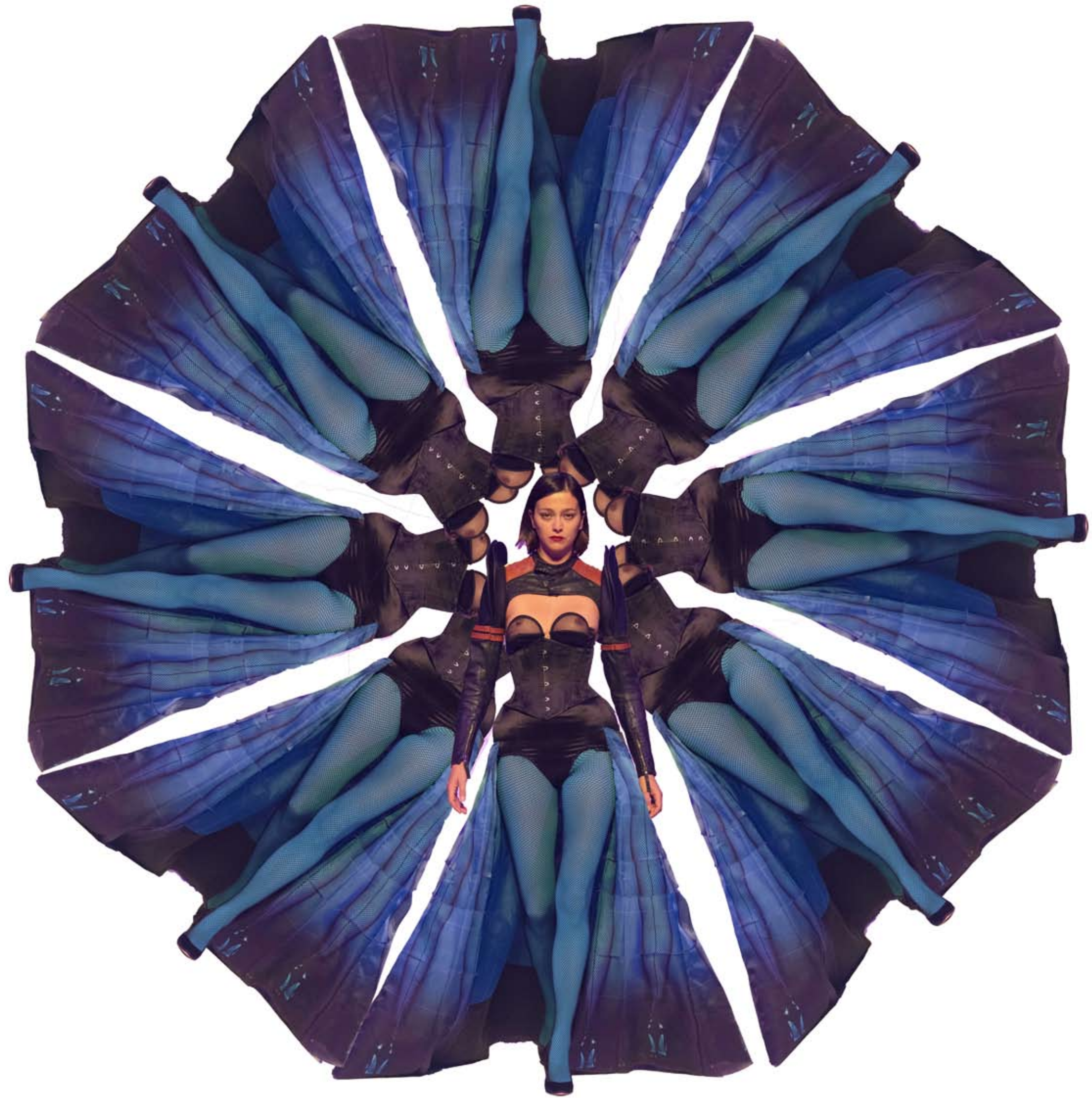
Fashion/Anniversary



Fashion/Anniversary



Fashion/Anniversary





sua storia e definisce lo status - mai più raggiunto da nessun'altro - nella creazione di costumi per i tour di musica pop. E' stato il primo a mettere la gonna agli uomini, a far sfilare modelli "dai capelli bianchi", a mandare in pedana attrici e cantanti, a scardinare il format stesso della sfilata. Con lui in pedana sono scesi coppie di amanti, "Adamo ed Eva", modelli maschi che sfilavano camminando come modelle femmine - il celebre Tanel Bedrossiantz - e set in trasformazione a far da scenario. La gioventù è stato il suo più grande successo. Gaultier è stato il primo a parlare a loro, ai creativi, al "popolo della notte", ai frequentatori dei club fornendo a questa varia umanità un guardaroba, non per la "vita reale" - quella del daytime, dei luoghi di lavoro standardizzati e mortificanti - ma per le occasioni dopo il tramonto dove concedersi il lusso di vestirsi in libertà. Corpi scoperti e atmosfere da mercatino delle pulci. Corsetti e marinai, abiti fatti di capelli, abiti gonfiati con il phon. Il primo a celebrare i tattoo. Poi - dopo aver dissacrato il pret-a-porter - l'ingresso nel tempio sacro dell'haute couture. Un altro successo. Lui, il ragazzaccio per antonomasia, sarà anche chiamato a guidare la più venerata casa di moda francese: Hermes, che ha diretto dal







Fashion/Anniversary

2003 al 2010. Uno dei primi a esibire il corpo femminile - facile - ma anche uno dei primi a esibire quello corpo maschile - mai visto prima - un body muscoloso, strizzato dentro, pantaloni aderenti, un corpo di provenienza esotica, un corpo dalla pelle scura. Sono così tante le cose in cui Jean-Paul Gaultier è stato il primo che quasi si fatica a ricordarle, anche perchè da fine anni Settanta - epoca del lancio della sua maison - ne ha fatte di collezioni. Ha innovato nella profumeria e nella comunicazione. Ha creato uno spettacolo musicale che racconta la sua vita. E se molti dei colleghi che con lui hanno iniziato - per scelta o per disavventura - hanno da tempo abbandonato la moda, come Claude Montana, Christian Lacroix, Thierry Mugler e Martin Margiela, lui è tutt'ora una star delle passerelle. Quasi un sinonimo stesso della



Fashion/Anniversary



Fashion/Anniversary



città di Parigi, che qualche hanno fa, infatti, l'ha celebrato in una mostra al Grand Palais. Per quella che è stata presentata come la sua ultima sfilata sono scese in passerella modelle come Erin O'Connor, Coço Rocha, Karlie Kloss, Gigi e Bella Hadid, Karen Elson, Anna Cleveland. Ma sul palco anche l'omaggio di amici famosi, tra cui Boy George, Dita Von Teese, Rosy de Palma, Myléne Farmer, Amada lear e Catherine Ringer dei Rita Mitsouko. Nel pubblico, i colleghi Pierre Cardin, Nicolas Ghesquière, Christian Lacroix, Dries Van Noten, Clare Waight Keller, Isabel Marant e Julie de Libran. Addio alle sfilate per lo stilista, ma il brand continuerà. Ogni stagione sarà affidato a un designer differente. A luglio al va al nuovo format, la couture sarà disegnata da Chitose Abe di Sacai.

Marco Cortesi



Iris Van Herpen

A new language

Con questa immagine ho conosciuto Iris Van Herpen. Sembrava che dell'acqua fosse stata gettata al passaggio della modella e un abile fotografo avesse bloccato questo momento in uno scatto. Il lavoro della designer non somiglia a nulla di già visto e molte delle sue creazioni sembrano sfidare le leggi della fisica. Incuriosito, nel 2012, decido di volare a Parigi per realizzare un'intervista alla stilista, che ora riedito nella parti principali

Il lavoro di una giovane designer
pone interrogativi su cosa sia l'alta moda.
Sfarzoso lusso fine a se stesso o terreno di ricerca
per stimolare la ricerca tecnologica?
Iris Van Herpen stravolge le regole
della couture proponendo abiti a metà strada
tra l'installazione artistica e il design
Illustrazioni di Nastya Kuzmina

Il suo apparire sulla scena dell'haute couture parigina non è passato inosservato. Questo perchè il lavoro di Iris Van Herpen è di quelli che colpiscono. La sua forse non è neanche alta moda nel senso classico del "termine"; non è realizzata con tessuti preziosi, non è ricca di decori frutto di centinaia di ore di ricamo, spese nel tentativo di mostrare il superamento dei limiti imposti solitamente dalla produzione di massa del pret-a-porter alla costruzione degli abiti. Le sue sono creazioni nel senso puro del termine, "essai" di materiali, di forme votati alla ricerca del nuovo e in questo senso perfettamente nello spirito dell'alta moda. A vedere le sue sfilate si rimane sconcertati - come di fronte a una lingua straniera di cui si colgono i suoni, ma di cui non si riesce a intercettare il significato - perchè il suo lavoro è così diverso da quello a cui siamo abituati. Forse è più assimilabile al design per l'utilizzo di materiali inusuali per la moda, o all'arte contemporanea per quegli effetti che non traggono ispirazione dalla storia del costume ma da quello dell'arte, dell'happening artistico. La sua è una haute couture che rivoluziona le consuetudini e, in questo saper rimpastare gli ingredienti miscelandoli in modo originale, permette a questa caracollante "disciplina" di disporre di nuovo carburante per proseguire il proprio percorso nel futuro. Un assoluto pomeriggio parigino, all'interno dell'ovattato eppur centralissimo Hotel Costes, dove è impegnata tra un'intervista e l'altra durante l'eppur frenetica settimana dell'alta moda, è l'occasione in cui incontro la giovane designer.

Come mai ha scelto di lavorare nella haute couture?

Non è stata una decisione cosciente. Dopo la scuola ho iniziato a lavorare attorno a ciò che mi interessava, ovvero coniugare le lavorazioni artigianali all'impiego della tecnologia. Non interpretavo il mio lavoro, come haute couture. Anche perchè avevo l'idea che fosse una cosa molto "old fashion" e poco legata al contemporaneo. Solo col tempo ho maturato la consapevolezza che il mio lavoro era assimilabile all'alta moda. L'haute couture può rappresentare realmente il futuro della moda in quanto piattaforma nella quale sviluppare tecnologie e materiali.

*«Ho iniziato a lavorare cercando di coniugare
lavorazioni artigianali alla tecnologia.
Col tempo ho maturato la consapevolezza
che il mio lavoro era assimilabile all'alta moda.
L'haute couture rappresenta il futuro della moda
in quanto permette di sviluppare tecnologie e materiali»*



Quali sono state le sue esperienze, so che ha lavorato per Alexander McQueen...

Sì, ho fatto presso il suo studio un'internship di tre mesi. Posso dire di aver imparato molto, ma forse il principale insegnamento è stato l'apprendere che serve pazienza per raggiungere dei risultati. Quando studiavo all'accademia ero spesso molto impaziente di mettere in pratica le molte idee che avevo, di esprimerle. Da McQueen mi sono resa conto che quando hai un'idea - anche se la visualizzi in maniera perfetta nella tua testa - per farla diventare realtà occorre molto tempo e lavoro. Da quel momento ho assunto un atteggiamento più paziente, per sviluppare dei concetti o sperimentare nuovi materiali occorre tempo.

Da dove prende ispirazione, qual è il suo universo di riferimento?

Quando inizio una collezione cerco di essere il più possibile ricettiva a quello che avviene attorno a me. Poi inizio a raccogliere ciò che mi interessa, come le suggestioni che arrivano dall'architettura, dal design, dalle nuove tecnologie. La prima collezione è stata ispirata dalle installazioni scultoree dell'architetto Philip Beesley e dal lavoro della scienziata e designer Rachel Armstrong che ha elaborato il concetto dei metabolic materials, ovvero quei materiali capaci di crescere e reagire all'ambiente in cui sono immersi. Trovo il suo lavoro molto interessante. Tutto quello che l'uomo crea - a eccezione dei propri figli - come i vestiti, i mobili o le case è riconducibile al concetto di materia, ma è qualcosa che è senza vita. Il suo lavoro induce a pensare che anche i materiali possano avere una loro evoluzione. Il mondo della ricerca scientifica mi attrae molto.

*«Il mondo della ricerca scientifica mi attrae,
per questo collaboro con scienziati
allo sviluppo di nuovi materiali.
Ma sviluppare un progetto è un lavoro lungo.
Quando hai un'idea, occorre molto
tempo prima che diventi realtà»*



Guardando i suoi vestiti, si rimane spesso attoniti perchè non si capisce come siano fatti...

Molte persone hanno questa reazione guardando il mio lavoro e dopo ogni show in molti mi chiedono di questo o quel materiale. Cerco sempre di fare ricerca, di sperimentare. A volte può accadere che l'80% dei miei sforzi sia inutilizzabile, ma dal restante 20% possono arrivare nuove indicazioni per il futuro. Fino a oggi, anche se faccio molta ricerca, utilizzo materiali esistenti cercando di trasformarli in qualcos'altro, ma credo che per poter sentirmi realmente libera di creare, dovrei poter realizzare il materiale che ho nella mia testa. I materiali mi affascinano. Sono la base di partenza per ogni progetto, sia che si tratti di architettura sia di design, tutto è materiale e quello che decidi di utilizzare diventa parte del tuo disegno, del tuo progetto. Perché se scegli di usare il legno, sai che potrai fare certe cose, ma anche che altre non saranno possibili. Ogni materiale ha le sue qualità e i suoi limiti e il design che otterrai è legato ai materiali che usi, perchè non puoi disegnare indipendentemente dal materiale che utilizzi. Per non avere limiti alla libertà creativa, dovrei realizzare il materiale che ho nella mia testa, ma forse è un'utopia.

Non le piace lavorare coi tessuti?

Mi piacciono, li uso, ma non sono la mia ispirazione e mai il punto di partenza della collezione.

Indossa le sue creazioni?

In alcuni momenti speciali.

Dove va quando vuoi comprare dei vestiti?

Non mi piace lo shopping. Se ho del tempo libero dal mio lavoro, non penso ai vestiti. Lo utilizzo per vedere i miei amici e la mia famiglia.

Marco Cortesi

*«I materiali mi affascinano..
Tutto è "materiale" e quello che utilizzi
diventa parte del tuo progetto.
Ogni materiale ha qualità e al tempo stesso limiti.
Per sentirmi realmente libera di creare,
dovrei realizzare il materiale che ho nella mia testa»*



Bibliothèque/Celebration

Dior + Lindbergh

Un libro che è celebrazione. Anzi due.
Il fotografo Peter Lindbergh celebra
la maison Dior attraverso i suoi scatti
realizzati nel corso degli anni per le riviste
più prestigiose, ma dopo la recente scomparsa
del fotografo, l'omaggio si inverte

A lato, Caroline Murphy, New York, 2018
Dior par Maria Grazia Chiuri, Robe Fantasme Onirique, collezione haute couture primavera/estate 2017. Credit: Peter Lindbergh

Bibliothèque/Celebration

Peter Lindberg è stato uno dei più celebri fotografi del “secolo scorso” - scomparso a settembre 2019 - è ora celebrato in un libro edito a Taschen intitolato *Dior / Lindbergh*. Due volumi che raccolgono gli scatti realizzati con gli abiti della maison Dior. Il primo raccoglie le fotografie uscite, nel corso anni, sulle pagine delle riviste di moda più glamour per cui ha lavorato il fotografo come Harper's Bazaar, Vanity Fair e Vogue (nelle edizioni America, Paris e Italia). Il secondo raccoglie un progetto voluto dallo stesso fotografo e realizzato in collaborazione con Dior: fotografare a Times Square alcuni dei capi più rappresentativi della casa francese. I capi d'alta moda sono così colti nella frenesia urbana, la stessa che colpì lo stesso Christian Dior nel 1947 alla sua prima visita in città. A indossarli tra le strade della Grande Mela, alcune celebri modelle tra cui Alek Wek, Karen Elson, Saskia de Brauw, Carolyn Murphy, Amber Valletta, Sasha Pivovarova.

M€







Carolyn Murphy, New York, 2018
Dior par John Galiano, Robe Victoire, collezione haute couture autunno/inverno 2005. Credit: Peter Lindbergh



Selena Forrest, Felice Noordbo, Sara Grace Wallerstedt, New York, 2018
Dior par John Galliano,
da sinistra ensemble Q.E.II, collezione haute couture primavera/estate 1998,
robe Liane, collezione haute couture primavera/estate 1997,
robe, collezione haute couture primavera/estate 1999.
Credit: Peter Lindbergh

*«Je passai deux jours à New York
dans un émerveillement continu.
L'air électrique qu'on y respire
tient constamment en éveil»
Christian Dior*

Dior
Lindbergh

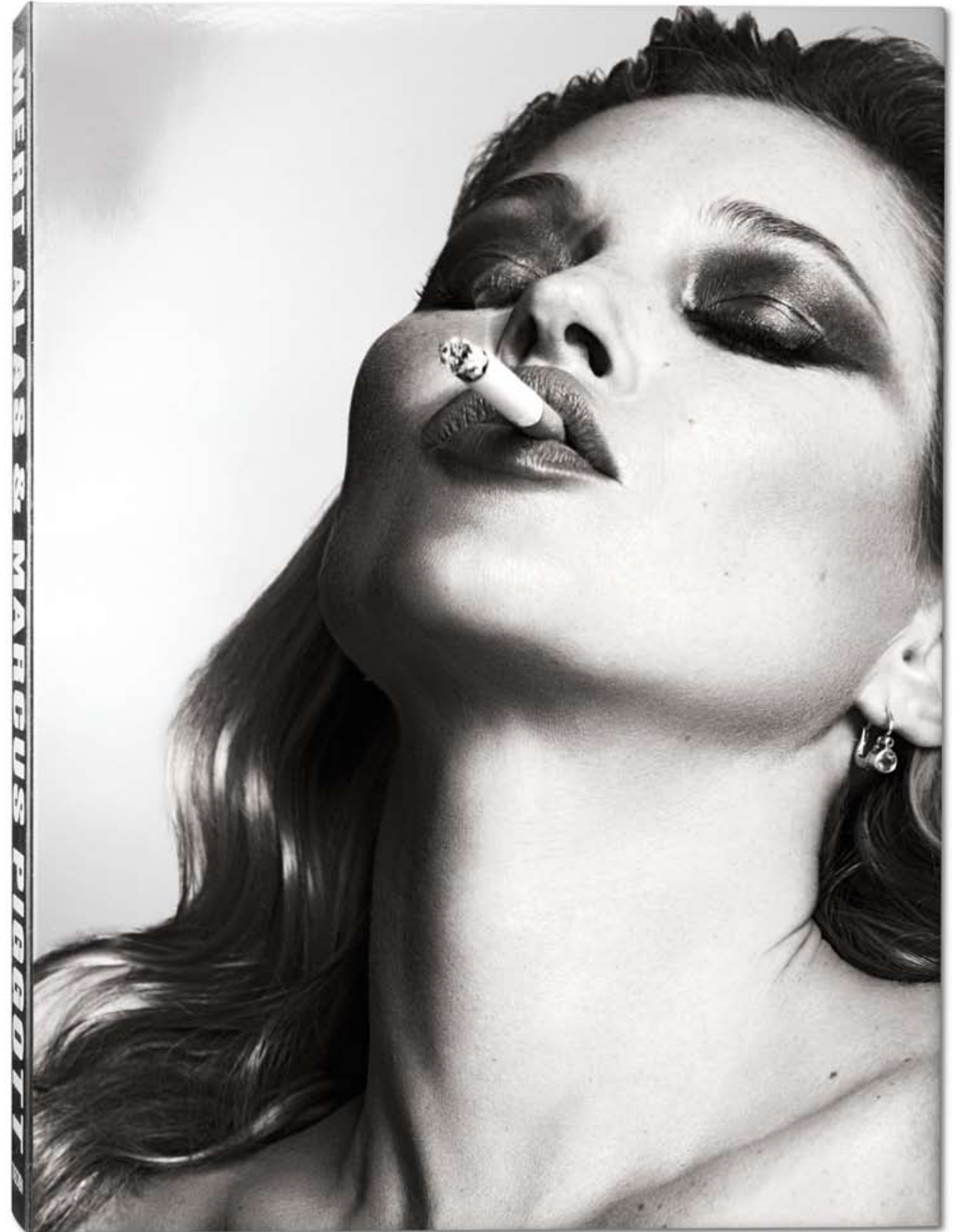


New York/Archives

TASCHEN

Women Icons

Il lavoro dei fotografi Mert Alas e Marcus Piggott
raccolto nel volume edito da Taschen.
Campagne, redazionali e ritratti di celebrities.
Il corpo nudo esibito come opera d'arte.
Un omaggio alla bellezza femminile



Il lavoro dei fotografi Mert Alas e Marcus Piggott - meglio conosciuti come Mert e Marcus - raccolto nel volume *Mert & Alas* edito da Taschen. Campagne dei marchi di moda più celebri - Giorgio Armani, Roberto Cavalli, Fendi, Miu Miu, Gucci, Yves Saint Laurent, Givenchy e Lancôme - redazionali tratti dai più glamour magazine del mondo, ritratti di celebrities e modelle - Lady Gaga, Madonna, Jennifer Lopez,

Linda Evangelista, Gisele Bündchen, Björk, Angelina Jolie e Rihanna. Il corpo nudo esibito come opera d'arte. Un omaggio alla bellezza femminile. Circa 300 immagini in formato "big". Pubblicato per la prima volta nella serie Collector's Edition, il libro è ora disponibile in edizione compatta e conveniente. Autrice ne è Charlotte Cotton. M€



Devon Aoki
Lancaster, 2007



Madonna
New York, 2014



Karen Elson
Ibiza, 2004



Bibliothèque/Monography

History channel

Prada nasce come marchio di pelletteria.
Miuccia Prada lo straforma in uno
dei brand più prestigiosi del mondo.
Ora un'antologia ne raccoglie le collezioni

PRADA

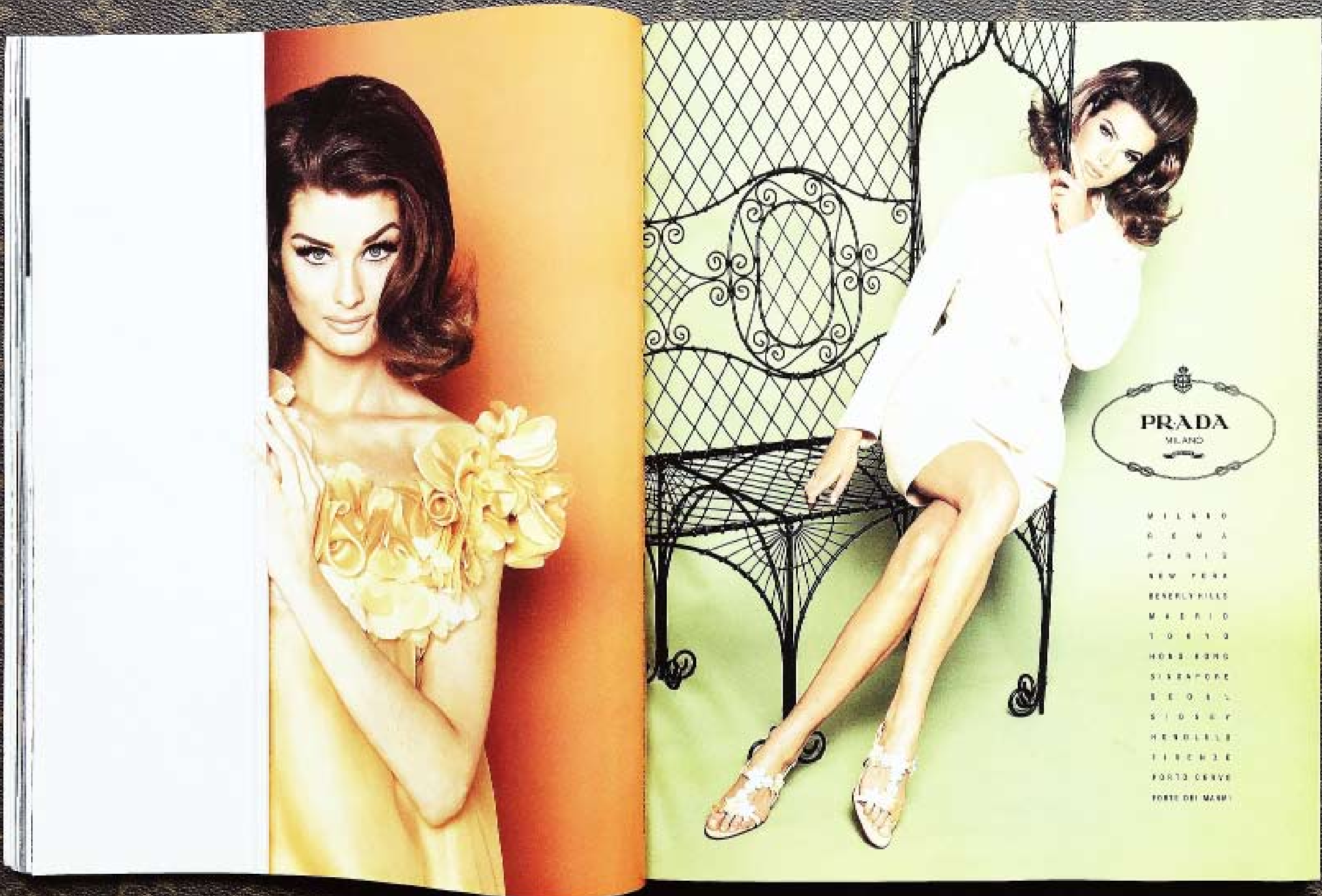
SFILATE

Tutte
le collezioni



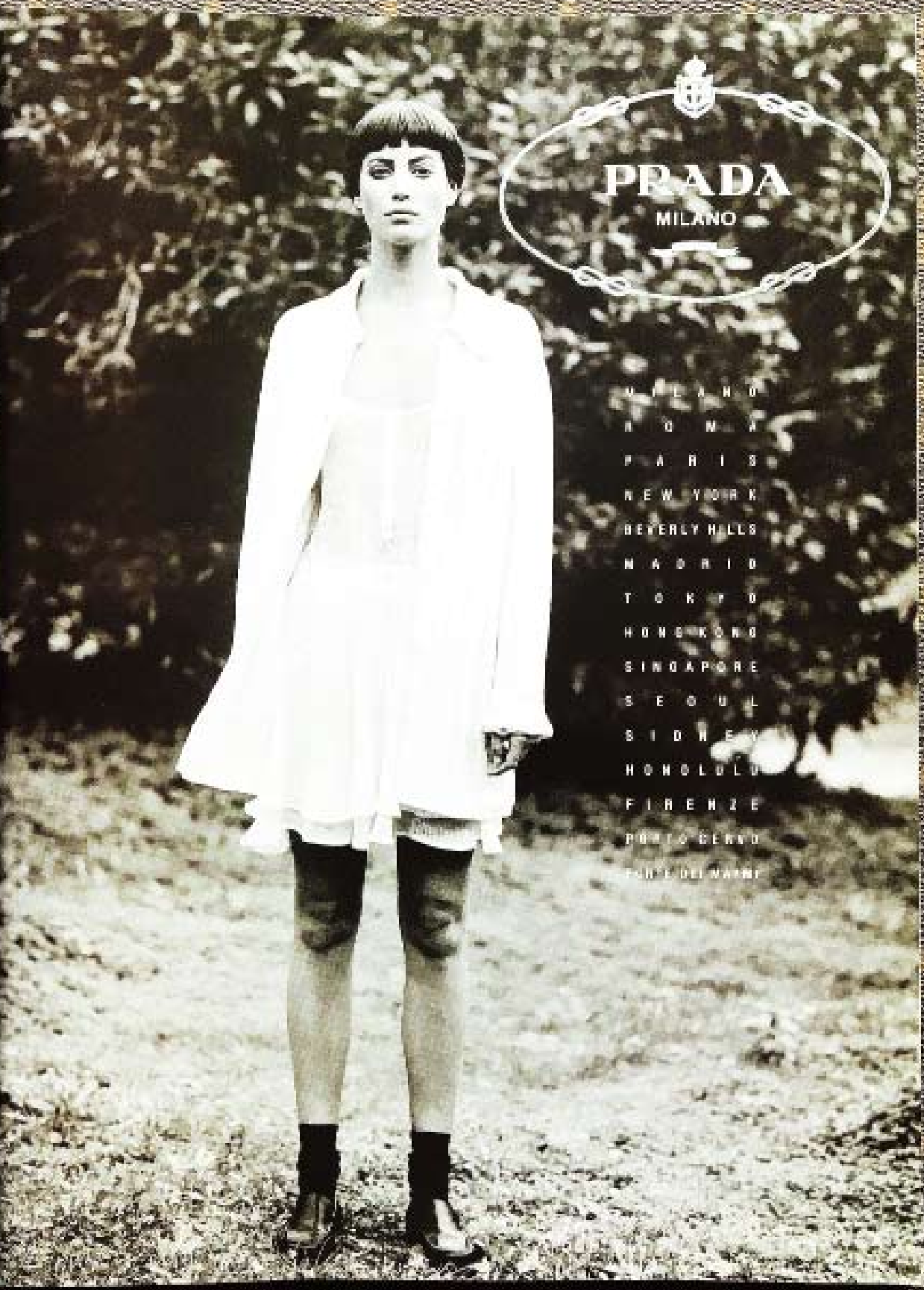
Publicata da Lippocampo Edizioni la prima antologia delle collezioni pret-a-porter di Prada. Il volume raccoglie più di 1300 immagini e segue il lavoro del marchio a partire dal 1988 sino ai oggi. Prada nasce come pelletteria di lusso a Milano nel 1913. Entra nell'universo della moda quando Miuccia Prada, che sale al vertice dell'azienda nel 1979, presenta la prima collezione pret-à-porter della maison nel 1988. Stagione dopo stagione il lavoro della designer attira l'attenzione sia della stampa sia dei consumatori e - grazie a scelte di stile peculiari che hanno forgiato un DNA unico - diviene uno dei brand più influenti del

mondo. A caratterizzarlo un approccio profondamente personale, sofisticato e sobriamente sovversivo. Il libro racchiude le immagini delle collezioni e un commento critico della giornalista Susannah Frankel. L'occasione è utile per riguardare alcune vecchie campagne pubblicitarie del marchio, che illustrano quanto sia stato ricco e innovativo il percorso intrapreso da Miuccia Prada. Due le sfide che lo attendono nel prossimo futuro: a settembre la mostra *Prada. Front and back* al Design Museum di Londra e da aprile, la nuova co-direzione creativa in tandem con Raf Simons. **MC**



PRADA
MILANO

MILANO
ROMA
PARIGI
NEW YORK
BEVERLY HILLS
MADRID
TOBIO
HONG KONG
SINGAPORE
BEIJING
SIDNEY
HAMBURG
LONDRA
PORTO CERVO
FORTE DEI MARMI



PRADA
MILANO

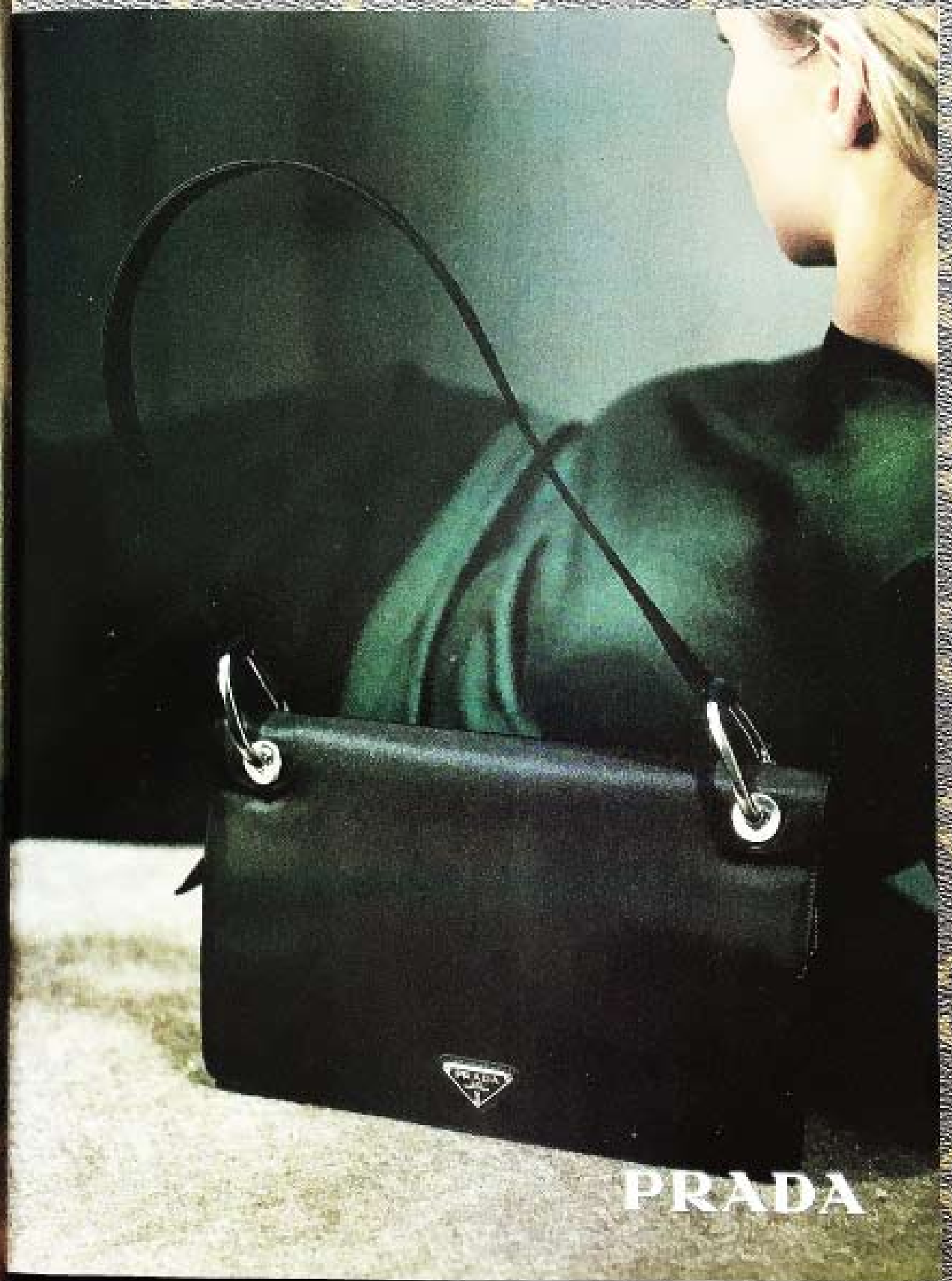
MILANO
ROMA
PARIS
NEW YORK
BEVERLY HILLS
MADRID
TOKYO
HONGKONG
SINGAPORE
SEOUL
SIDNEY
HONOLULU
FIRENZE
PORTO CERVO
FORTI DEL MARMI



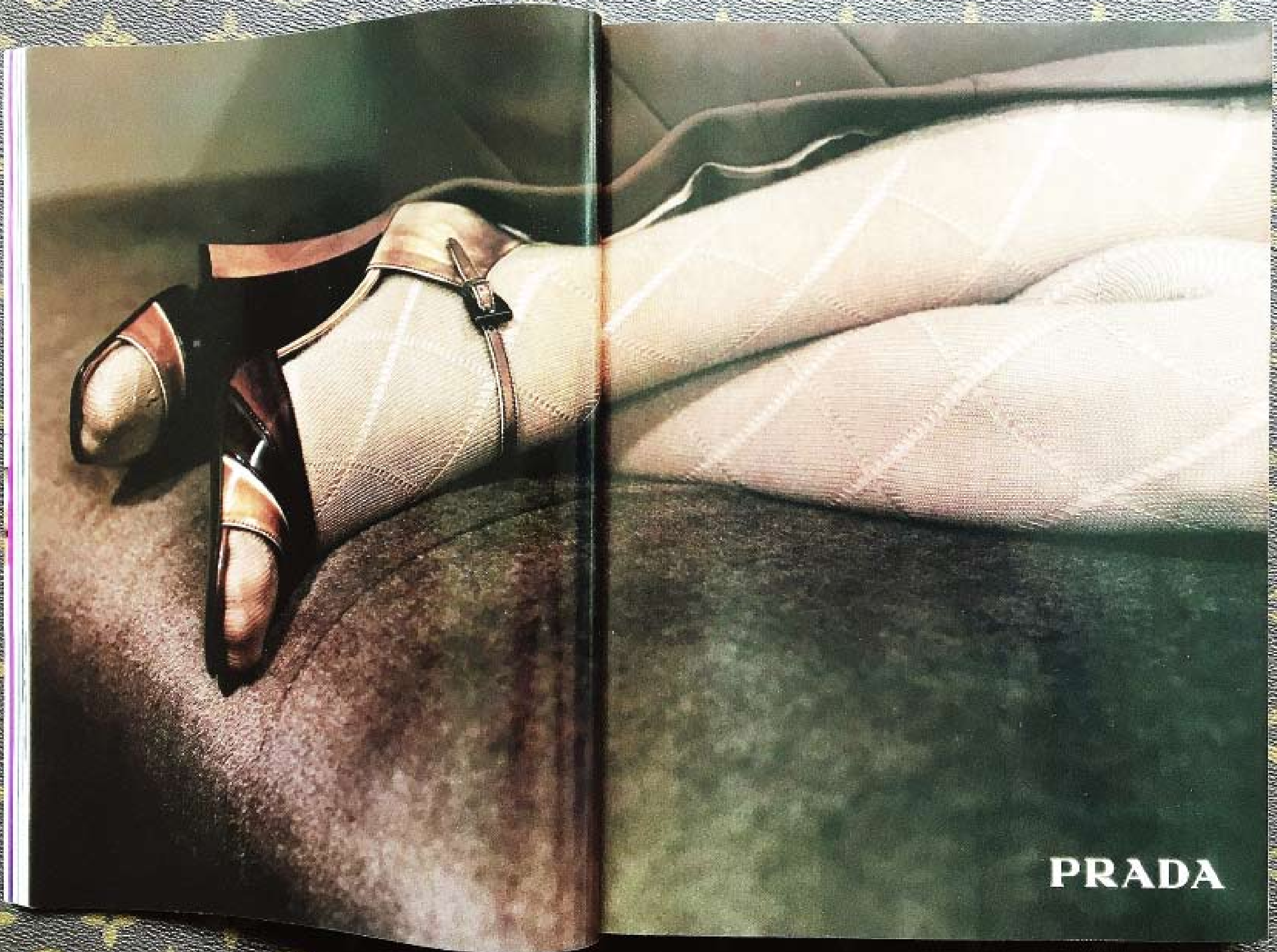


PRADA





PRADA



PRADA

Bibliothèque/Photography

Teller Juergen Bags

Trent'anni di carriera nelle fotografie di moda.
Tre decenni di scatti provenienti da riviste
di moda e da campagne pubblicitarie.
Un solo tema: le borse.
Un libro, edito da Steidl, raccoglie gli scatti
"monotematici" realizzati da Juergen Teller



Bibliothèque/Monograph

Edito da Steidl il libro *Juergen Teller bags* che raccoglie il lavoro del fotografo focalizzando la raccolta delle immagini esclusivamente a quelle a tema "borse". Uniti in un'unico volume gli scatti realizzati nel corso degli anni per le riviste di moda. Una carrellata pluriennale che unisce campagne pubblicitarie e redazionali. M€

In queste pagine, immagini tratte da *Juergen Teller bags* © Steidl 2019





*«Friends of my girlfriend were asking
me what kind of a photographer
I am, what I photograph. I replied:
Actually, come to think of it,
mostly handbags»
Juergen Teller*



Exhibition/Ended

Mañchez, le Maharajah

Figura emblematica della Parigi di inizio Novecento, il Maharajah d'Indore, è stato amante del gusto europeo. Tornato in patria, ne diventa mecenate nella realizzazione della prima costruzione modernista d'India. Il Musée des Arts Décoratifs di Parigi gli ha dedicato una mostra

A lato, "The Maharaja of Indore", di Bernard Boutet de Monvel Sa, 1929
© Al Thani Collection/Adagp, Paris, 2019. Photo © Pascal Cadiou



Il Musée des Arts Décoratifs di Parigi ha ospitato sino a metà gennaio la mostra *Modern Maharajah* dedicata al Maharajah d'Indore, figura emblematica della Parigi di inizio Novecento. Il suo amore per il gusto europeo lo porta ad arredare la sua residenza in India con mobili e arredi di artisti e artigiani europei. Figura visionaria nell'ambiente culturale europeo degli anni 1920 e 1930, sponsorizzò la primissima costruzione modernista nel suo paese: il Manik Bagh Palace. Durante gli anni 1920, Yeshwant Rao Holkar II, meglio noto







A lato, "S.A. le maharajah d'Indore",
Bernard Boutet de Monvel, 1933-1934
© Collection Al Thani 2019 / Adagp. Paris, 2019
Photo by Prudence Cuming



Reclining chaise, Le Corbusier, Charlotte Perriand and Pierre Jeanneret, longue, model B306, manufactured by Thonet, 1931
© Adagp, Paris, 2019 © F.L.C. / Adagp, Paris, 2019.
Photo © Sotheby's/Art Digital Studio

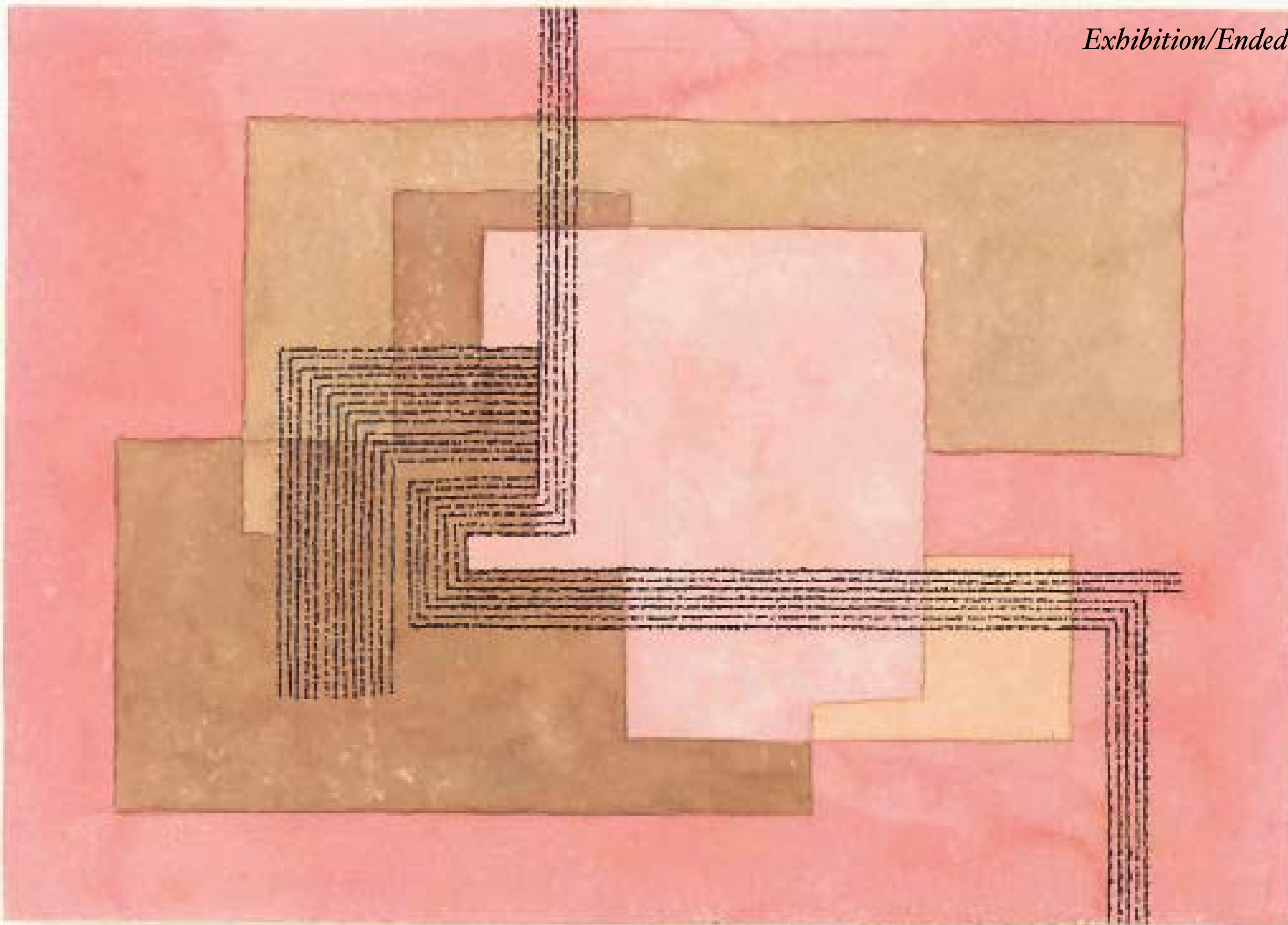
Exhibition/Ended



4 257

Le maharajah et la maharani d'Indore, Man Ray, vers 1927-1930
© Man Ray 2015 Trust/Adagp, Paris, 2019.
Photo © Centre Pompidou, MNAM-CCI, Dist. RMN-Grand Palais/Guy Carrard

Exhibition/Ended



Ivan Da Silva Brühns - 1931 - Collection Maharaja - INDORE

Disegno preparatorio di tappeto per il palazzo del maharajah d'Indore,
Ivan Da Silva Brühns, 1931 © Adagp, Paris, 2019.
Photo © Ecl'art - Galerie Doria, Paris



come Maharajah di Indore, giunge in Europa per motivi di studio e qui incontra due personalità che saranno decisive nella formazione del suo gusto: l'architetto berlinese Eckart Muthesius e lo scrittore ed esteta Henri-Pierre Roché. E sarà proprio al primo che affiderà la trasformazione della sua residenza. Una ventina saranno poi i designer chiamati a collaborare al progetto. Intensa anche la relazione con il fotografo Man Ray che più volte ritrarrà il Maharajah e la moglie Sanyogita Devi. M€

A lato, *Le maharajah d'Indore en tenue de soirée*, Man Ray, vers 1927-1930
© Man Ray 2015 Trust/Adagp, Paris, 2019.
Photo © Centre Pompidou, MNAM-CCI, Dist. RMN-Grand Palais/Guy Carrard

Exhibition/Ended



vestito

numero 1



vestito

direttore responsabile/art direction
marco cortesi
marcortesi@gmail.com

hanno collaborato
luciano pin

Thanks/ Franca

Alato, foto di Luciano Pin

Dedicato a Franca Sozzani che ha sempre considerato l'haute couture importante per la moda, grazie allo speciale alta moda con cui allegava il suo Vogue. Come afferma lei stessa nel film *Chaos & creation*: "Vogue per molte persone è il sogno". E Franca, mai come nello speciale haute couture, ha saputo far sognare. Grazie. M€



